

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 528

ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

**Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle
disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero dell'economia e
delle finanze, per l'anno 2005**

(Parere ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448)

Trasmesso alla Presidenza il 26 luglio 2005



Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Relazione ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448

Com'è noto l'articolo 46, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 ha istituito, nello stato di previsione della spesa di ciascun Ministero, il Fondo Unico per gli investimenti per ogni comparto omogeneo di spesa, al quale confluiscono i nuovi investimenti autorizzati, con autonoma evidenziazione contabile in allegato delle corrispondenti autorizzazioni legislative.

In attuazione del comma 4, del predetto articolo, la legge 30 dicembre 2004 n. 311 (legge finanziaria 2005), articolo 1, comma 567, ha disposto che le autorizzazioni di spesa e relativi stanziamenti confluiti nei Fondi per gli investimenti dello stato di previsione di ciascun Ministero interessato sono indicati nell'apposito allegato 2 della stessa legge, in corrispondenza delle originarie norme legislative. Per quanto riguarda questa Amministrazione, per l'esercizio finanziario 2005, gli stanziamenti sono stati raggruppati in due distinti capitoli iscritti nel Centro di responsabilità "*Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro*".

Cap. 7005

Fondo da ripartire per gli investimenti nel settore degli incentivi alle imprese € 128.823.000

Cap. 7003

Fondo da ripartire per gli investimenti nel settore della difesa del suolo e tutela ambientale € 131.000.000

Tot. € 259.823.000

* * *

Incentivi alle imprese - Cap. 7005

In tale capitolo sono confluite le autorizzazioni di spesa recate dalle seguenti leggi pluriennali:

1. **Legge 27 dicembre 1983, n.730** recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Titolo IV - Disposizioni in materia di esportazioni - articolo 18, ottavo e nono comma, per un importo di euro 3.000.000. La norma in argomento è stata rifinanziata per il triennio 2005-2007 per l'importo di 3.000.000 euro annui come risulta dalla Tabella D della legge 311/2004.
2. **Legge 7 agosto 1997, n. 266** recante interventi urgenti per l'economia, articolo 12, secondo comma, per un importo di euro 25.823.000.

Da un punto di vista operativo, le risorse relative alle menzionate leggi sono gestite attraverso il "Fondo 295", di cui alla legge 28 maggio 1973, n.295, costituito presso il Mediocredito centrale per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227 e successive modificazioni.

Il Fondo 295, di cui è titolare questa Amministrazione, è gestito ai sensi del D.lgs 143/98 (Disposizioni in materia di commercio con l'estero a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), e dell'articolo 11, della L. 15 marzo 1997, n. 59) dalla SIMEST S.p.A. sulla base di un'apposita convenzione stipulata con il Ministero delle Attività Produttive, ed è amministrato da un Comitato Agevolazioni. Il Fondo concede interventi agevolativi finanziari relativi a:

a) crediti all'esportazione, in relazione ad operazioni di finanziamento di forniture all'estero di macchinari, impianti, studi, progettazioni, lavori e servizi di origine italiana (D.lgs. 143/98);

b) investimenti all'estero, in relazione a crediti ottenuti dalle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla SIMEST S.p.A. in paesi non appartenenti all'Unione Europea (L. 100/90 recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero, e successive modificazioni) e ai crediti ottenuti dalle imprese del Triveneto per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla

FINEST S.p.A. in paesi dell'Europa Centrale e Orientale (L. 19/91 recante *norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe*).

Le risorse confluite nel Fondo unico alimentano gli interventi agevolativi relativi al credito all'esportazione, la cui particolare operatività rende necessaria la disponibilità sia per competenza che per cassa degli stanziamenti disposti annualmente dalla legge finanziaria. L'intervento pubblico relativo al credito all'esportazione, non si configura come un contributo agli interessi "classico" alla produzione e agli investimenti, che in mancanza degli stanziamenti annuali o della disponibilità per competenza e cassa dei rifinanziamenti di leggi esistenti può essere semplicemente disattivato.

L'intervento in questione, invece, provvede, in assoluta analogia con quanto in vigore presso i nostri paesi concorrenti, alla stabilizzazione del tasso di interesse, permettendo all'esportatore italiano di offrire alla controparte estera un credito a tasso fisso per tutta la durata dell'operazione, da due a quindici anni in base alle regole internazionali, pur finanziandosi a tasso variabile.

Il sostegno pubblico, quindi, non si configura tecnicamente come un incentivo, ma rappresenta un intervento strutturale finalizzato alla copertura del costo, per l'esportatore o per la banca finanziatrice, costituito dal differenziale tra il tasso fisso offerto alla controparte e il tasso variabile corrisposto all'istituto finanziatore. Se durante il periodo il tasso variabile a carico dell'esportatore risulta superiore al tasso fisso concesso alla controparte estera il Fondo versa all'esportatore la differenza. In caso contrario (tasso variabile inferiore al fisso) è l'esportatore a corrispondere la differenza al Fondo (cd. contributi negativi). In questo contesto è fondamentale rilevare che con l'intervento si assume un'obbligazione giuridica per l'intera durata dell'operazione, compresa tra i due e quindici anni.

In aggiunta, si segnala che l'operatività del Fondo 295 in materia di credito all'esportazione riguarda anche i contributi per le operazioni di smobilizzo pro-soluto (*forfaiting*), che rappresenta lo strumento in assoluto prevalente per il sostegno pubblico all'esportazione delle piccole e medie imprese (PMI). Tale tecnica consente alle PMI di liberarsi del rischio dell'operazione cedendo definitivamente la titolarità del credito ad un istituto finanziario. La SIMEST interviene con un contributo correlato alla differenza tra il

tasso di sconto applicato all'operazione dall'istituto finanziario e quello ritenuto congruo, sulla base degli accordi internazionali raggiunti in sede OCSE, dalla SIMEST stessa.

Infine, va sottolineata l'importanza degli interventi agevolativi relativi agli investimenti all'estero (leggi 100/90 e 19/91), che rappresentano la concretizzazione del sostegno pubblico all'internazionalizzazione delle imprese nazionali, cui è stata assegnata dal Governo un'assoluta priorità all'interno della politica economica estera. Anche in questo caso viene assunta l'obbligazione giuridica di corrispondere semestralmente, per tutta la durata del finanziamento, il contributo previsto dalle leggi citate.

Nel 2004 gli interventi relativi al credito all'esportazione (D.lgs. 143/98) hanno riguardato operazioni per 1.840 mln. di euro (-32% rispetto al 2003), di cui 1.229,3 mln. per operazioni di smobilizzo su crediti fornitore (-42% rispetto al 2003), e 610,7 mln. di euro (+2% rispetto al 2003) per finanziamenti su crediti acquirente. In totale, per il credito all'esportazione l'impegno di spesa del Fondo è stato pari a 85,4 mln. di euro, con un'incidenza sul volume delle operazioni agevolate del 4,64% per unità di importo accolto (a fronte dell'8,5% dell'anno precedente), per effetto del significativo incremento di operazioni verso paesi a basso rischio (35,8% del totale contro il 17,6% del 2002).

Gli interventi relativi ai finanziamenti per investimenti all'estero (L. 100/90 e L. 19/91), invece, hanno riguardato operazioni per 268,2 mln. di euro. L'impegno di spesa del Fondo 295 è stato di 35,6 mln. di euro, con un'incidenza sul volume degli investimenti agevolati del 13,3% per cento.

Pertanto, gli importi stanziati sul capitolo 7005 per le leggi indicate al punto 1. e 2., pari a complessivi euro 28.823.000, sono destinati al capitolo 7298 preordinato al finanziamento degli interventi descritti.

3. Decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa di attività produttive delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali della prima decade del mese di novembre 1994 per un importo di euro 100.000.000.

Con l'articolo 2, comma 1, del predetto decreto-legge, è stato disposto un incremento delle disponibilità del Fondo, istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 31, del

decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui finanziamenti concessi dalle banche alle imprese industriali, commerciali e di servizi, comprese quelle turistiche e alberghiere, aventi sede nelle Regioni indicate all'articolo 1, comma 1, del predetto decreto-legge n. 691/1994, dichiarate danneggiate per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali della prima decade del mese di novembre 1994. La legge finanziaria 2005 prevede una autorizzazione di spesa di euro 100.000.000 per l'anno 2005 quale *ultima tranche* dei finanziamenti disposti dal citato decreto-legge n. 691/1994.

Ciò posto, tenuto conto della specificità degli interventi agevolativi e al fine di assicurare la continuità degli interventi già attivati, si ritiene opportuno destinare le risorse confluite nel capitolo 7005, per l'importo di euro 100.000.000, al pertinente capitolo di spesa n. 7299.

Difesa del suolo e tutela ambientale - Cap. 7003

In tale capitolo sono confluite le autorizzazioni di spesa recate dalle seguenti leggi pluriennali:

1. **Legge 31 gennaio 1994, n. 97** recante *nuove disposizioni per le zone montane*, per l'importo di euro 31.000.000 di cui euro 11.000.000 rifinanziamento disposto con legge finanziaria 2005 - Tabella D.

Le risorse relative a questo Fondo sono ripartite annualmente dal CIPE tra le Regioni ai sensi dell'articolo 2 della Legge 27 dicembre 2004 n.309 recante "*Incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004*", sulla base di criteri atti a privilegiare la salvaguardia dell'ambiente, a contrastare i fenomeni di spopolamento, a migliorare il livello dei servizi e a salvaguardare l'occupazione.

Le Regioni, a loro volta, ripartiscono le risorse tra le Comunità montane in coerenza con la programmazione regionale e con i piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane stesse.

La ripartizione delle risorse è finalizzata al proseguimento degli interventi di riassetto idrogeologico e difesa del suolo che, in considerazione dell'estrema fragilità e vulnerabilità delle aree, sono condizione necessaria per lo sviluppo della montagna e per la sicurezza del territorio. Altri obiettivi sono rappresentati dal rafforzamento delle iniziative a

favore delle aree boschive e della forestazione, nonché dal mantenimento dei servizi in montagna, soprattutto per la prima infanzia e per la popolazione anziana, nonché per i servizi scolastici.

Per quanto sopra si ritiene necessario destinare al pertinente capitolo di spesa n. 7698 le risorse previste nel capitolo 7003 pari a euro 31.000.000.

2. Legge 18 maggio 1989, n. 183, articolo 12 recante *norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*, per l'importo di euro 100.000.000.

La normativa in questione ha istituito le Autorità di bacino di rilievo nazionale, i cui organi provvedono all'elaborazione dei piani di bacino ed assicurano il coordinamento dei piani di risanamento e tutela delle acque.

Preliminarmente occorre precisare che la quota del Fondo unico destinata alle predette finalità, iscritta al capitolo 7003/Economia per l'importo di euro 100.000.000, viene trasferita con decreto ministeriale di variazione di bilancio al "*Fondo da ripartire per l'attuazione degli schemi di definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento alla difesa del suolo e della predisposizione dei piani di bacino*" di cui al capitolo 7469/Economia.

Le risorse di cui al citato capitolo 7469 dovranno essere successivamente ripartite tra le Amministrazioni interessate, per l'intero importo, sulla base delle richieste pervenute dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT), subentrata al Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali, tra l'altro, nell'attività di individuazione delle finalità alle quali attribuire le richiamate risorse da gestire ai sensi del D.P.R. 8 agosto 2002, 207 "*Regolamento recante approvazione dello statuto dell'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i Servizi tecnici, a norma dell'articolo 8, comma 4, del D.lgs 30 luglio 1999, n. 300*".

In particolare, per effetto dell'articolo 2, comma 2, del predetto Statuto, è stato previsto il trasferimento nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e del Territorio delle spese di funzionamento della menzionata Agenzia ad eccezione delle risorse relative al servizio dighe (assegnate al Ministero delle Infrastrutture e dei

Trasporti), al servizio sismico nazionale ed al servizio informativo unico (iscritti nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Restano, inoltre, distinte, nell'ambito del Fondo per il Federalismo amministrativo, le risorse da destinare agli Uffici periferici del Servizio idrografico e mareografico in applicazione dell'articolo 91, comma 4, del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112.

I programmi che si intendono finanziare per l'anno 2005 riguardano, sostanzialmente, il proseguimento degli interventi proposti dall'APAT per l'anno 2004 le cui esigenze di finanziamento superano i fondi già previsti per gli anni 2004 e 2005.

In particolare, i progetti mirano, da un lato, al completamento e approfondimento delle conoscenze relative ai fenomeni di dissesto presenti sul territorio nazionale (frane, subsidenza, faglie attive), dall'altro ad organizzare e rendere disponibili i dati relativi agli interventi di riduzione del rischio già realizzati. La disponibilità di tali informazioni, insieme a quelle già presenti presso i Dipartimenti dell'APAT, quali ad esempio la cartografia geologica ufficiale o il database sui sondaggi profondi, costituisce uno strumento di supporto ineguagliabile per lo sviluppo della politica di difesa del suolo e per la progettazione e finanziamento di nuovi interventi.

Caratteristica comune dei progetti è rappresentata dal *modus operandi*, che ricalca quello già adottato per il progetto IFFI (Inventario per i fenomeni franosi) e per il CARG (Progetto di Cartografia geologica). In questi casi, le norme tecniche progettuali sono state elaborate e condivise in gruppi di lavoro composti dai rappresentanti APAT e delle Amministrazioni locali (ARPA, Regioni, Autorità di bacino) che realizzano congiuntamente il lavoro.

PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DELLA CARTOGRAFIA GEOLOGICA NAZIONALE a scala 1:50.000 (Progetto CARG).

Il progetto viene attuato dal Dipartimento Difesa del Suolo dell'APAT in collaborazione con Regioni, Province autonome, Dipartimenti universitari ed istituti di ricerca. Lo stesso prevede il rilevamento dei dati alla scala 1:10.000, la loro informatizzazione alla scala 1:25.000 e la stampa dei fogli geologici alla scala 1:50.000 come carte ufficiali dello Stato. Il progetto prevede anche il rilevamento delle parti a mare dei fogli costieri, importanti per la conoscenza delle dinamiche costiere e la difesa dei litorali.

Il progetto, di fondamentale importanza per la conoscenza del territorio e la previsione e prevenzione dei rischi naturali, ha visto l'attivazione, in base ai finanziamenti finora assegnati, di 250 fogli geologici su un totale di circa 650 che ricoprono l'intero territorio nazionale.

REPERTORIO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA DIFESA DEL SUOLO

Il progetto prevede la realizzazione di un repertorio informatizzato che consenta un'agevole ed efficace consultazione delle informazioni sugli interventi finalizzati alla difesa dal dissesto idrogeologico. In particolare viene proposto di integrare, in un unico sistema "multistrato" georiferito, tutte le informazioni relative agli interventi di difesa del suolo finanziati ex L. 183/89 e con Ordinanze di Protezione Civile, nonché ex D.L. 180/98 già oggetto di monitoraggio APAT. L'obiettivo fondamentale del progetto è di mettere a disposizione di tutte le Amministrazioni coinvolte nella pianificazione e programmazione degli interventi di difesa del suolo, uno strumento capace di fornire il quadro costantemente aggiornato degli interventi e delle risorse impegnate, sia in termini complessivi sia con riferimento a specifici ambiti geografici.

ARMONIZZAZIONE DEI DATI SUL SUOLO IN ITALIA

Le informazioni relative alle caratteristiche dei suoli sono raccolte e gestite dalle Regioni italiane mediante strutture diverse che svolgono la funzione di Servizi Regionali del Suolo. Molti di questi Servizi stanno applicando metodi validi per l'armonizzazione delle informazioni sui suoli, anche nell'ambito del programma "Carta dei suoli d'Italia 1:250.000". Per la complessità delle variabili in gioco, i tempi di realizzazione di tali importanti attività di armonizzazione interregionale sono necessariamente lunghi.

IFFI L'INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI IN ITALIA

Il progetto Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI) ha visto coinvolti il Dipartimento della Difesa del Suolo dell'APAT, le Regioni e le Province autonome. Il progetto si propone di fornire un quadro certo, condiviso ed omogeneo dello stato del dissesto a livello nazionale, nonché di realizzare un Sistema Informativo alla scala 1:25.000 ed il relativo database.

L'obiettivo è quello di passare da una fase d'acquisizione e organizzazione del dato ad un approfondimento, aggiornamento e divulgazione delle informazioni disponibili. La cartografia prodotta dal progetto IFFI potrà essere opportunamente utilizzata, per la

redazione dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI); dei Piani per la pianificazione territoriale a scala provinciale (PTCP) e dei piani urbanistici.

ITHACA – DATA BASE FAGLIE ATTIVE (capaci) SUL TERRITORIO NAZIONALE

Il sistema informativo ITHACA, (Italy Hazard from Capable faults), in corso di realizzazione da parte dell'APAT, è uno strumento finalizzato alla identificazione e caratterizzazione delle faglie capaci presenti sul territorio italiano. Costituisce una base di lavoro essenziale per la mitigazione dei rischi ambientali connessi ai fenomeni di dislocazione tettonica. Il progetto mira alla realizzazione di uno strumento che fornisca un quadro omogeneo e preciso della presenza sul territorio delle *faglie capaci*, e del loro potenziale in termini di deformazione del suolo, sismicità e tempi di ritorno, attraverso studi ed indagini mirate all'aggiornamento ed al completamento del sistema informativo attualmente disponibile.

IL DATA BASE NAZIONALE DELLA SUBSIDENZA

Il progetto prevede il coinvolgimento, insieme al Dipartimento Difesa del Suolo dell'APAT, di Regioni e province Autonome, Autorità di Bacino, consorzi di bonifica e tutti gli altri enti detentori a qualsiasi titolo di dati inerenti ai fenomeni di subsidenza. In particolare il progetto proposto si pone i seguenti obiettivi:

- ottenere un quadro certo, condiviso ed omogeneo dello stato del fenomeno a livello nazionale;
- realizzare un Sistema informativo delle aree del territorio nazionale interessate da fenomeni di subsidenza, pubblicabile sul web;
- fornire strumento per l'acquisizione di informazioni georeferenziate, il monitoraggio ed il controllo del territorio;
- i dati raccolti dalle Regioni e Province Autonome saranno organizzati in schede di censimento, contenenti tutte le informazioni quali i tassi di subsidenza "naturale" (dedotti da dati geologici-stratigrafici, archeologici, ecc.) ed i tassi di subsidenza antropica (ottenuti tramite livellazioni altimetriche, misure GPS, interferometria SAR, ecc.)

RETE COSTIERA NAZIONALE

L'iniziativa è ancora in attesa di finanziamento del primo stralcio funzionale. Peraltro il progetto è stato sviluppato e le procedure di affidamento per la sua esecuzione potranno

essere promosse nel corso del biennio 2005-2006 in relazione alla effettiva disponibilità dei relativi fondi.

RETE DI BOE METEO – OCEANOGRAFICHE DI ALTURA

Nel corso del 2004 si è potuto approfondire ulteriormente il tema anche esaminando la possibilità di impiegare nell'iniziativa delle boe a disco di grandi dimensioni impiegate dalla NATO nel Mediterraneo e attualmente non utilizzate. Gli investimenti possibili nel campo degli studi propedeutici e della progettazione preliminare sono stati già impiegati ed un ulteriore step di progettazione e la successiva realizzazione richiederebbe un investimento affrontabile nel biennio 2005-2006 in presenza di ulteriori finanziamenti.

RETE METEOMARINA DELLE ISOLE MINORI

In relazione a questo punto è stato ridefinito il progetto ampliandolo al monitoraggio ambientale e mareografico delle Aree marine protette e delle isole Minori per l'importo complessivo di euro 6.400.680; non appena saranno disponibili nuove risorse si potrà dar corso alle procedure di affidamento.

INTEGRAZIONE ED OTTIMIZZAZIONE RETI DI MONITORAGGIO LAGUNA DI VENEZIA E COSTA NORD-ADRIATICA

Nel corso del 2004 si sono sviluppati nuovi moduli del sito internet del Servizio Laguna di Venezia con lo scopo di migliorare il livello dell'informazione ambientale sulla dinamica della laguna e sulla previsione e monitoraggio dei fenomeni dell'acqua alta. Le ulteriori iniziative per il biennio 2005-2006, che l'Agenzia si propone di attivare, quale contributo al Piano di recupero della morfologia lagunare, riguardano l'installazione di una nuova stazione di misura multiparametrica presso la Piattaforma Acqua Alta del CNR al largo del litorale di Venezia, l'espansione della rete di misura dei parametri meteo-ambientali della laguna di Venezia e dell'Alto Adriatico, l'integrazione delle stazioni di misura con strumentazione dedicata al monitoraggio dei parametri di qualità delle acque in raccordo con gli organismi regionali competenti.

CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO E OPERATIVITA' DEL SISTEMA IDROMETEOMARE PER I COMPITI DELL'APAT

Per il biennio 2005-2006 è previsto l'ammodernamento del modello meteorologico a base di calcolo dei campi di vento e precipitazione, ulteriori sviluppi della catena operativa,

l'accoppiamento dei modelli di propagazione del moto ondoso largo riva al fine del monitoraggio e previsione delle forzanti costiere, l'introduzione delle componenti di marea nella determinazione dell'andamento totale dei livelli del mare adriatico e non solo delle variazioni di livello di origine meteorologica.

LINEE GUIDA PER LA DIFESA DELLE COSTE

Nel corso del 2004 si è sviluppato il SIGC (Sistema Informativo Geografico Costiero) basato sulla raccolta delle informazioni significative a scala nazionale e un lavoro originale di ridefinizione della linea di costa a scala 1:25.000 di tutto il perimetro nazionale con identificazione delle tipologie di costa e delle opere di protezione, organizzate per caratteristiche e dimensioni. Nel biennio 2005-2006 è in programma una iniziativa con la Regione Liguria per una campagna sperimentale sull'uso di immagini aeree oblique georiferite utilizzabili per mezzo di opportuni database che, una volta individuate le metodologie e stimati i costi, potrebbe essere estesa a tutto il territorio nazionale.

REALIZZAZIONE, AVVIAMENTO E GESTIONE DI UN LABORATORIO DI MODELLISTICA FISICA IDRAULICA-MARITTIMA

La progettazione preliminare delle caratteristiche dell'installazione è stata condotta nel 2004, ma lo sviluppo dell'iniziativa, anche solo la progettazione definitiva ed esecutiva del laboratorio richiede la disponibilità effettiva dei fondi per la realizzazione e gestione e relativi oneri di personale e di struttura.

ARMONIZZAZIONE DELLA DIRETTIVA UE 2060 PER IL BACINO TRANSFRONTALIERO DELL'ISONZO

Nel biennio 2005-2006 dovranno essere affrontati i temi più urgenti quali i progetti e le realizzazioni per l'integrazione e l'ottimizzazione delle reti di misura dei parametri ideologici in accordo con l'ARPA Friuli e l'istituto Idro-meteorologico di Lubiana, nonché l'inter calibrazione dei criteri di identificazione dei corpi e di misura dei parametri idro meteorologici e ambientali.

I fondi disponibili oltre allo sviluppo delle attività sopraindicate potranno essere anche di ausilio al proseguimento delle attività istituzionali del Dipartimento Tutela delle acque interne e marine ed in particolare per assicurare la continuità di funzionamento delle reti di

monitoraggio mareografico o ondametrico il cui onere ammonta a circa 1.000.000 di euro annui.

Per consentire la prosecuzione degli interventi illustrati, le risorse disponibili saranno riallocate sul capitolo 7469 ai fini della successiva ripartizione tra l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, il Fondo per il federalismo amministrativo ed il Registro Italiano Dighe.